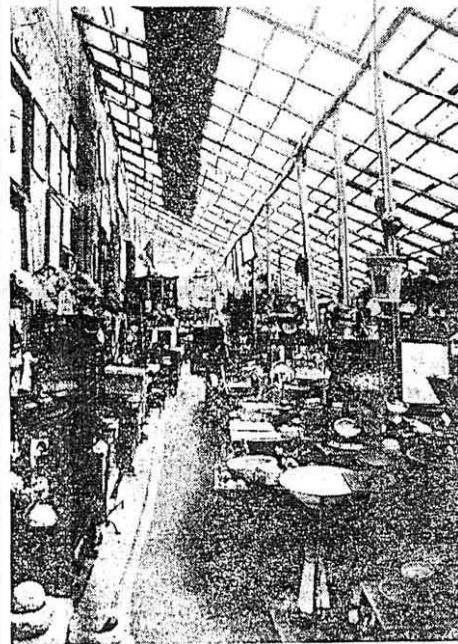
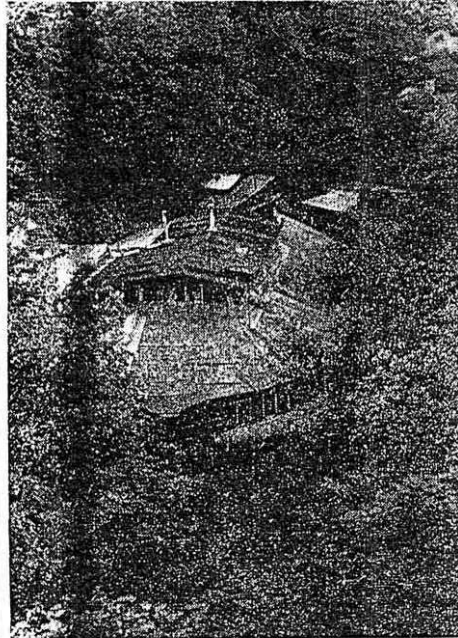


Un'ordinanza comunale ordina lo smantellamento delle strutture

Il paradiso di Shangri-La ha i giorni contati



Acqui Terme. Secondo l'ingiunzione inviata dal Servizio urbanistica del Comune, «entro e non oltre novanta giorni», a partire dal 18 maggio, «le baracche e tettoie per una superficie coperta di alcune centinaia di metri quadrati situate in regione Montagnola 30, località Lacia» dovrebbero essere demolite. Sono i capannoni in legno del Shangri-La di Pietro Benzi usati quale sede di un «museo» contenente una ricchissima raccolta di attrezzi vecchi e antichi usati dall'uomo per le sue attività. Sono migliaia e migliaia di «pezzi» di ogni genere, grossezza ed uso, collezionati in una quarantina di anni da Pietro e dalla moglie. «Per allestire il museo» - scrive Benzi - io e mia moglie abbiamo rinunciato ad anni di ferie e a tante altre cose, non abbiamo mai chiesto come gli altri nulla a nessuno, tutti gli oggetti sono stati cercati e pagati con il sudore del nostro lavoro».



Il «rilievo» e la «segnalazione» del servizio urbanistica di «numerosi baracche e tettoie ritenute «opere abusive e in assenza di concessione» è stato eseguito il 7 maggio e, sei giorni dopo, è partita l'ingiunzione firmata dal sindaco. «Sono stuolo di subire repressioni», scrive Pietro Benzi nell'annuncio di essere intenzionato a chiedere «asilo politico ad una nazione dove si possa difendere l'ambiente, dove si viva senza subire repressioni, dove dire la verità non è un reato, dove ci si possa lottare per un avvenire migliore per le nuove generazioni senza paura». Benzi ricorda che «in cambio dell'asilo politico offre tutti gli oggetti del museo ecologico», migliaia e migliaia di pezzi di notevole rarità e valore non solo storico.

L'avventura di Benzi è iniziata da tempo. Per la precisione la prima volta che l'uomo è apparso sulla cronaca dei giornali, risale al 1978 quando, per combattere la battaglia contro l'inquinamento e per la salvaguardia del nostro territorio, Benzi scelse una posizione singolare: andò sul campanile della chiesa di San Carlo a Castello Bormida e, dalla sua «trincea» a cinquanta metri d'altezza, attrezzato di microfono e viveri, diede il via alla sua protesta. Né il parroco né le autorità erano riusciti a dissuadere per due giorni il Benzi, che però si convinse da solo a discendere. Ora, Pietro Benzi, che si dichiara fondatore del «Movimento Ecologico Shangri-La», minaccia: «Terminate le proteste vi-

cino alle cattedrali inizierò ad incatenarmi vicino alle ambasciate». Sempre attraverso un volantino diffuso in molte migliaia di copie, Benzi elenca i soprusi patiti. «Da quando è stato fondato il Shangri-La nel 1964 dai «signori del palazzo» ho subito repressioni: il 5 luglio 1990 mi hanno dato ordine di togliere i cartelli indicatori siti in regione Bagni che indicavano a mille metri il «movimento ecologico Shangri-La» ed ora arriva l'ingiunzione di demolire tettoie e baracche. Inoltre, il 7 ottobre 1977, subì una disastrosa alluvione, la sesta in trenta anni, ma secondo quanto affermato dal Benzi uno «gli «atti repressivi è stato comunicato il 9/9/1988 con una diffida di somministrare alimenti e bevande».

C.R.

IL NOSTRO NUMERO
ACQUI T. - 0144/323767

A
NOME
DI
TUTTI
GLI
I
S
C
R
I
T
T
I
S
H
A
N
G
R
I
-
L
A

R
-
N
G
R
A
N
-
I
A
L
A

R
E
P
R
E
S
S
I
O
N
E